



*Ministero dell' Ambiente e della  
Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE – VIA E VAS

---

IL PRESIDENTE

**Indirizzi in Allegato**

**Oggetto: [ID\_VIP 7437] “S.S. 268 "del Vesuvio" - raddoppio da due a quattro corsie dal km 19+554 al km 29+300 suddiviso in due lotti funzionali: 1° lotto dal km 19+554 al km 23+100; 2° lotto dal km 23+100 al km 29+300 - Valutazione Impatto Ambientale e Verifica dei Piani di Utilizzo terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017. Richiesta di integrazioni.**

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiede quanto di seguito riportato.

Considerato che l'opera è suddivisa in due lotti con documenti separati, ove non esplicitamente indicato, le richieste si riferiscono ad entrambi i lotti e andranno riscontrate con specifico riferimento al singolo lotto.

**1. Atmosfera**

- 1.1. La Giunta della Regione Campania, nella seduta del 28.09.2021 ha adottato l'aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria con deliberazione n. 412 disponibile al link <http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/aria/adozione-aggiornamento-piano-di-tutela-della-qualita-dell-aria?page=1>. È necessario aggiornare il SIA, con le informazioni riportate nell'aggiornamento di Piano della qualità dell'aria ambiente della Regione Campania ed integrare quanto già riportato per la caratterizzazione meteorologica e qualità dell'aria, con le informazioni contenute nel suddetto piano, tenendo in considerazione le opportune specifiche azioni e misure legate all'opera in progetto da individuare ai fini della riduzione delle concentrazioni degli inquinanti.
- 1.2. E' necessario caratterizzare l'area in progetto individuando e localizzando le principali sorgenti emissive (puntuali, areali e lineari) di inquinanti presenti nell'area di studio e riportare le emissioni associate a ciascuna di esse.
- 1.3. Per la stima degli impatti in fase di esercizio effettuata, sia per lo stato di fatto (coincidente con l'alternativa 0 in termini di emissioni in atmosfera) che per lo scenario di progetto, si ritiene necessario integrare lo studio di dispersione e trasformazione degli inquinanti in atmosfera con l'individuazione delle aree più sensibili in funzione ai ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.), riportando in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo, riferendoli ai ricettori individuati per i due scenari analizzati, ed effettuando il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio. Per lo stato di fatto, in corrispondenza di situazioni di criticità, risulta necessario caratterizzare l'area in

progetto individuando e localizzando le principali sorgenti emissive (puntuali, areali e lineari) di inquinanti presenti nell'area di studio e riportare le emissioni associate a ciascuna di esse.

1.4. Per la fase di cantiere, si richiede di aggiornare la stima degli impatti della dispersione delle polveri delle attività di cantiere con l'individuazione delle aree più sensibili e i singoli ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.), riportando in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo, riferendoli ai ricettori individuati ed effettuando il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.

1.5. Per gli interventi di lavorazione che verranno effettuati in fase di cantiere, ricadenti in aree più sensibili in funzione ai ricettori discreti individuati (es. case, scuole, cimiteri, ecc.), si ritiene necessario analizzare la stima degli impatti dal traffico indotto di cantiere, attraverso l'utilizzo di un idoneo modello di dispersione, riportando:

- la stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto dei materiali da e verso i cantieri ed i fattori di emissioni per tutti gli inquinanti in input al modello di simulazione;

- i flussi di traffico (numero di veicoli, tratte interessate, ecc.) generati da ogni singolo cantiere e cumulati lungo le viabilità percorse, considerando quindi tutte le infrastrutture esistenti interessate dai suddetti flussi di cantiere in un ambito territoriale sufficientemente rappresentativo;

- la stima delle ricadute a scala locale di inquinanti emessi dai mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso alle aree di cantiere.

Inoltre, si ritiene opportuno riportare sia su mappa che in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo ai ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.) ed effettuare il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.

1.6. Si richiede di dettagliare gli interventi di mitigazione che si prevederanno di adottare durante la fase di cantiere per le aree più critiche.

## **2. Aspetti acque superficiali**

2.1. Poiché non è molto chiaro nel SIA (T00IA00AMBRE01\_B e T02ID00IDRRE01\_B) come nel caso dell'Alveo Saracari e Alveo Aponte sia applicata la metodologia Inlet/Outlet Control, si richiede, visto il potenziale rischio, di descrivere e analizzare con maggior dettaglio le due interferenze tra l'opera stradale e i corsi d'acqua Alveo Saracari e Alveo Aponte, magari ricorrendo ad una descrizione modellistica più raffinata.

2.2. Il Proponente dichiara che l'Alveo Camaldoli, nella zona di intersezione con l'opera in progetto, risulta canalizzato con sezione rettangolare 2x2, ma non è ben dettagliata la reale configurazione del tratto analizzato. Si richiede di descrivere con un dettaglio adeguato l'interferenza tra l'alveo e l'opera (i.e., reale condizione della sezione; funzione del tombino già presente ecc.), si richiede, in virtù delle simulazioni fatte, di descrivere il funzionamento del tombino e la sua eventuale verifica in relazione alle portate stimate. Inoltre, si richiede di indicare la "Normal Depth" e la sezione sulla quale è valutata, e di meglio descrivere e dettagliare i 2 modelli dello stato attuale e di progetto.

2.3. Nel SIA viene indicato che per la schematizzazione dell'alveo del Fiume Sarno sono state create 19 sezioni per il tratto a monte della confluenza con il Fiume Nocerino e 128 sezioni nella zona a valle fino alla foce. La reale batimetria del fondo alveo è un parametro fondamentale per la corretta implementazione di un modello numerico. Pertanto, si richiede di argomentare con maggior dettaglio il valore di circa 2 m indicato per l'operazione di ricalibratura delle sezioni; di specificare meglio se esistano dei dati batimetrici dell'area in grado di dare evidenza delle reali situazioni del fondo alveo; di specificare l'anno di aggiornamento del dato DTM utilizzato.

2.4. Dalle mappe dei risultati, come presentate, si fa fatica ad apprezzare le differenze tra i diversi modelli investigati (i.e., variazioni tra stato di fatto e progetto, analisi dei diversi tempi di ritorno (Tr) indagati), pertanto si richiede di:

- generare delle nuove mappe per i tiranti, i livelli e per le velocità con una finestra di visualizzazione fatta in corrispondenza dell'intersezione tra l'alveo del Sarno e l'infrastruttura di progetto (zona principale oggetto di verifica e analisi). Queste mappe dovranno essere generate per entrambe le configurazioni di stato attuale e di progetto e per tutti i Tr analizzati per meglio apprezzare le variazioni tra le diverse configurazioni.
  - Sempre nell'ottica di un confronto più immediato, si richiede di ripresentare i risultati delle simulazioni, mostrati sotto forma di profilo longitudinale e sezioni, solo in corrispondenza del tratto in interferenza (i.e., sezione del viadotto, sezione monte/valle ed estensione longitudinale nell'intorno del viadotto stesso).
  - Non si notano, sempre nei risultati proposti, differenze tra stato di progetto e attuale (i.e., diversa configurazione delle pile dell'impalcato nella configurazione stato attuale/progetto, diversa estensione longitudinale della lunghezza dell'impalcato ecc.). Si richiede pertanto di descrivere con maggior dettaglio le differenze tra i modelli presentati al fine di rendere più efficace il confronto.
- 2.5. All'interno della relazione idraulica (pag. 44), in merito alla prevista deviazione del Controfosso ottenuta realizzando una sezione scatolare tombata, non è chiaro come sia stato previsto questo scatolare in progetto. Si richiede di dettagliare maggiormente questo aspetto e di chiarire la tipologia di verifica fatta.
- 2.6. All'interno delle relazioni inerenti all'idraulica di piattaforma (cod.elab. T01ID02IDRRE01\_B e T02ID02IDRRE01\_B) si evince che in entrambi i lotti, l'acqua di piattaforma, prima del raggiungimento del recapito in sottosuolo, incontra dei presidi filtro, quali impianto di trattamento di prima pioggia o fossi biofiltranti. Per la maggior parte del tracciato la mitigazione è attuata tramite la presenza dell'impianto di trattamento di prima pioggia, mentre in alcuni tratti la mitigazione è risolta con fossi biofiltranti. Si richiede pertanto di giustificare in maniera più dettagliata la scelta dei fossi biofiltranti in alternativa alle vasche di prima pioggia e di darne maggior descrizione delle caratteristiche e della funzionalità in relazione alla funzione che essi svolgono.
- 2.7. All'interno del SIA (capitolo 4, paragrafo 4.3.1, pag. 132) il Proponente dichiara che il cantiere base sarà dotato di rete idrica potabile, rete fognaria, rete di raccolta delle acque meteoriche ecc.. Dall'analisi della cartografia di cantiere non si riscontra siano state indicate con precisione né la posizione degli scarichi (acque di lavorazione/acque bianche) né i punti di prelievo di acqua di falda durante la fase di realizzazione delle opere. Si richiede di dettagliare meglio questo aspetto e di aggiornare la cartografia di cantiere, aggiungendo anche le informazioni di dettaglio in merito alla posizione degli scarichi e dei prelievi durante le diverse fasi realizzative dell'opera.

### **3. *Geologia e acque sotterranee***

- 3.1. Negli elaborati di progetto relativi alla geomorfologia (T00IA00AMBRE01\_B) non è stata presa in considerazione l'analisi delle interferenze di mitigazione tra il tracciato e le due aree a criticità geomorfologica sopra richiamati. È necessario predisporre una carta geomorfologica con la rappresentazione della perimetrazione delle citate aree in dissesto a scala adeguata (1:5000) e la descrizione degli eventuali interventi di mitigazione per neutralizzarne la pericolosità.
- 3.2. Si richiede di integrare nelle carte idrogeologiche dei due lotti eventuali punti di prelievo, specificandone l'uso. Aggiungere ai profili geologici le seguenti informazioni: andamento della falda in continuo e la rappresentazione del profilo di progetto con le opere fondazionali previste per ogni singola opera di attraversamento, siano essi viadotti, ponti o sovrappassi.
- 3.3. Visto l'attuale stato conoscitivo riportato negli elaborati di progetto sulle due aree a criticità geomorfologica, per quanto attiene gli aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici, si richiede pertanto di integrare la documentazione richiesta in riferimento agli aspetti di compatibilità dell'opera in fase di valutazione.

#### **4. Biodiversità**

- 4.1. Si chiede di integrare il SIA con l'elenco delle specie floristiche realmente presenti nel sito di intervento, riportando anche la stima di abbondanza/densità delle specie (per arbusti e alberi);
- 4.2. Si chiede di integrare il SIA con l'elenco delle specie faunistiche presenti nell'area di intervento, riportando anche stima di abbondanza e fenologia (soprattutto per gli Uccelli); indicare eventuali periodi (quali letargo o parto/nidificazione con conseguente nascita di cuccioli) nei quali può essere necessaria una particolare organizzazione della cantierizzazione.
- 4.3. Alla luce dell'approfondimento delle analisi di cui sopra, individuare le necessarie misure di mitigazione per evitare l'attraversamento della fauna e la collisione dell'avifauna e la mitigazione dell'impatto luminoso per evitare eventuali collisioni di Chiroterri.
- 4.4. Si chiede di integrare il SIA con il dettaglio di quanti esemplari per ogni specie arborea o arbustiva si intende tagliare e ripristinare in loco o piantumare in territorio adiacente;
- 4.5. Si chiede di indicare dettagliatamente quali modalità operative si intende adottare per eliminare/ripristinare la vegetazione erbacea e, in particolare, quella del canneto sulle sponde del Fiume Sarno, anche coerentemente con quanto previsto dall'Ente Parco.
- 4.6. Si chiede di integrare l'analisi degli impatti cumulativi nel SIA con le interferenze derivanti dalla presenza di altre infrastrutture di collegamento nell'area di progetto, relativamente alla tematica biodiversità e in particolare sugli aspetti faunistici e di connettività (incremento disturbi ed edge effect).
- 4.7. Si chiede di chiarire nel dettaglio le specie e le percentuali di miscuglio da utilizzare per gli inerbimenti delle aree di cantiere, in coerenza con l'approfondimento dell'analisi dello stato attuale.

#### **5. VINCA**

- 5.1. Si richiede di estendere la Verifica di Screening per la VInCA anche per la ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma", appena più distante rispetto alle corrispondenti ZSC. Per il sito ZSC IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari", specificare gli elementi di separazione tra l'intervento e il sito.
- 5.2. Si chiede di integrare le valutazioni di possibili interferenze con le specie di Uccelli e Chiroterri presenti nei due Siti Natura 2000 considerati, IT8030036 "Vesuvio" e IT8030021 "Monte Somma", e nella ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma".

#### **6. Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare**

- 6.1. Si richiede di inserire qualche informazione di tipo pedologico sui suoli affioranti nelle aree ad uso agricolo interessate dai lavori.
- 6.2. L'ultima versione del Corine Land Cover è del 2018 (scaricabile e consultabile a questo link: <https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>). Si richiede dunque di aggiornare la documentazione con gli ultimi dati disponibili. Considerata la vocazione agricola dell'area, sarebbe opportuno consultare carte dei suoli al fine di salvaguardare il più possibile i pochi suoli rimasti liberi: in questo senso la perdita di tali suoli ha un peso uguale se non maggiore rispetto ad aree ad elevata naturalità (contrariamente a quanto riportato alla fine di pagina 214 del SIA).

#### **7. Elementi progettuali**

- 7.1. Si richiede che il Proponente approfondisca ulteriori soluzioni compositive, tipologico- costruttive e dimensionali, con forme, rapporti volumetrici, colori e materiali diversi per il progetto delle barriere antirumore da predisporre nella fase di esercizio dell'opera.

## 8. Piano di monitoraggio

- 8.1. Per quanto riguarda la componente biodiversità, si chiede di integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) prevedendo il monitoraggio anche di altri taxa presenti sul territorio dell'opera in progetto.
- 8.2. Sempre per quanto riguarda la componente biodiversità si chiede di integrare i punti di monitoraggio individuati per l'erpeto fauna e l'ornitofauna con almeno altri 3 punti per gruppo sistematico, così da avere una copertura adeguata dell'intera area di indagine, o in alternativa dimostrare l'effettiva possibilità di indagare l'intera area con i soli punti individuati.
- 8.3. Per quanto la componente rumore, si ritiene utile integrare il PMA proposto, includendo il monitoraggio per le fasi AO e PO in prossimità dei ricettori di seguito riportati, che hanno mostrato un superamento nella situazione futura con mitigazioni (Tabella a pag. 124 del doc. Relazione Acustica - cod. T00IA00AMBRE04\_B):

N° edificio da modello	Tipo di Edificio	Utilizzo	Piano	Lotto	Limite periodo diurno dB(A)	Leq diurno dB(A)	Differenza Limite Diurno dB(A)
1603	Scuola - Via Poggiomarino	Scuola	piano terra	2	50	51.7	1.7
1606	Istituto Tecnico Industriale A. Volta	Scuola	piano 1	2	50	51.2	1.2
1606	Istituto Tecnico Industriale A. Volta	Scuola	piano terra	2	50	50.2	0.2

Per i punti di misura più vicini alle aree di cantiere, si ritiene opportuno prevedere:

- misure nella fase AO (ante-operam), per valutare il clima acustico prima dell'avvio delle attività di cantiere
- nella fase CO (corso d'opera) “verifiche acustiche”, da effettuarsi durante le fasi più critiche per tipologia di lavorazioni e macchinari utilizzati, per valutare il rispetto dei limiti normativi vigenti e/o di eventuali altri limiti previsti dalle autorizzazioni in deroga alle attività di cantiere rilasciate dai Comuni interessati, e “verifiche non acustiche” di eventuali ulteriori prescrizioni alle autorizzazioni in deroga rilasciate dai Comuni interessati, sull'utilizzo di mezzi/macchinari conformi alla direttiva 2000/14/CE e al D.lgs. 262/2002 e l'attuazione di eventuali modalità gestionali/interventi per minimizzare gli impatti.

- 8.4. Per quanto riguarda la componente vibrazioni, la valutazione dei livelli vibrazionali (AO, CO, PO) dovrà essere eseguita secondo la Norma UNI 9614:2017 - Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo.
- 8.5. Per quanto riguarda la componente suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare, si richiede di dettagliare quali analisi chimico-fisiche e/o biologiche saranno effettuate sui suoli presenti nelle aree interessate dai lavori.
- 8.6. Per quanto riguarda l'idrogeologia, per la fase CO il numero dei punti da sottoporre a monitoraggio per singola opera, nonché la frequenza del controllo quantitativo e qualitativo dipende dalla lunghezza dell'opera d'arte interferente con la falda, quindi dalla durata di realizzazione della stessa, e dalla eventuale presenza di elementi particolarmente sensibili come i punti di captazione della falda a valle dell'asse viario e in particolare se sono presenti pozzi a scopo idropotabili; questo in considerazione della direzione dei flussi della falda, così come rappresentati nella fig. 4.21 a pag. 187 della Relazione SIA.
- 8.7. La frequenza di controllo non può essere superiore al mese per quelle opere che per la loro realizzazione è necessario un lasso temporale di più mesi; in caso di presenza di eventuali pozzi a uso idropotabile, a valle dell'asse viario, si ritiene necessario effettuare il monitoraggio ogni 15 giorni.
- 8.8. Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si ritiene opportuno che il Proponente inserisca alcuni punti di monitoraggio relativi al sistema paesaggistico all'interno del Progetto di monitoraggio ambientale in relazione a tutte le fasi di vita dell'opera
- 8.9. Per quanto riguarda la componente Acque superficiali, si richiede di predisporre un programma di monitoraggio in tutte le zone di interazione dell'opera con i corsi d'acqua, limitato alle fasi di

realizzazione/lavorazione al fine di quantificare il corretto funzionamento delle opere di mitigazione previste in questa fase di cantiere (vedi paragrafo 3.1.7.3.2 Criticità n. 2 – scarichi/prelievi nelle aree di cantiere).

- 8.10. Poiché non risulta alcuno studio/analisi sulle acque raccolte nelle vasche a dispersione a valle delle opere di mitigazione previste, si richiede di prevedere e predisporre un monitoraggio dello scarico delle acque di piattaforma nelle vasche e nella fossa biofiltrante durante l'esercizio dell'opera, al fine di valutare l'effettiva qualità delle acque raccolte. In aggiunta si richiede di dettagliare la frequenza e la tipologia di manutenzione dei bacini di dispersione a terra al fine di mantenerne la funzionalità e l'integrità nel tempo, vista la loro fondamentale importanza nello smaltimento delle acque di piattaforma.

## **9. Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo**

- 9.1. L'analisi degli elaborati evidenzia che non è possibile verificare la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4 del DPR 120/2017 necessari al fine della qualifica come sottoprodotto delle terre e rocce da scavo e pertanto dall'esclusione dall'ambito della disciplina dei rifiuti. La norma non prevede la possibilità di presentare, al contrario di quanto riportato dal Proponente, il Piano di Utilizzo nella successiva fase operativa dell'opera.

Si richiede, pertanto, al Proponente, al fine di poter eseguire le verifiche istruttorie tecniche ed amministrative sul Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo (PUT) trasmesso ai sensi dell'art.9 del DPR 120/2017, di allineare la struttura dell'Elaborato T01GE00GEORE04\_B relativo al Lotto 1 e dell'Elaborato T02GE00GEORE04\_B relativo al Lotto 2 ai contenuti previsti dall'Allegato 5 del DPR 120/2017.

Di seguito si evidenziano, a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali criticità emerse dall'analisi dei documenti che dovranno essere affrontate e risolte nella presentazione dei Piani di Utilizzo.

- 9.2. Entrambi i PUT (T01GE00GEORE04\_B e T02GE00GEORE04\_B) riportano al paragrafo 1.3 un riferimento normativo errato (DPCM anziché DPR 120/2017). Si richiede al Proponente di aggiornare detto riferimento normativo;
- 9.3. In riferimento al punto 1 dell'Allegato 5 "Ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie", il Proponente descriva la corretta indicazione dei siti di scavo (anche attraverso delle schede tecniche da allegarsi) compresa la corrispondenza alle previsioni progettuali per ognuno delle WBS di produzione e riporti una tabella in cui per ogni sito di scavo siano indicate le litologie presenti e le relative quantità che si prevede di scavare, valutando anche l'eventuale presenza o meno di materiale di riporto;
- 9.4. In riferimento al punto 2 dell'Allegato 5 "Ubicazione dei siti di destinazione individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione", il Proponente riporti e descriva la completa e corretta indicazione dei siti e dei cicli produttivi di destinazione compresa la corrispondenza alle previsioni progettuali e la presenza di una tabella in cui per ogni sito di destinazione siano indicate le litologie, i volumi e la provenienza dei materiali in arrivo;
- 9.5. In riferimento al punto 3 dell'Allegato 5, il Proponente descriva le operazioni di normale pratica industriale che intende effettuare con riferimento alle operazioni indicate in Allegato 3 del DPR 120/2017 e alle Linee Guida SNPA 22/19 e fornisca adeguata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali
- 9.6. In riferimento al punto 4 dell'Allegato 5, riguardo al piano di campionamento delle terre e rocce da scavo eseguito durante la redazione del progetto e finalizzato all'accertamento delle qualità ambientali dei materiali escavati, si rileva che la caratterizzazione condotta ha interessato solo il tracciato dell'opera escludendo tutti gli altri siti individuati, ad esempio nei documenti di cantierizzazione, quali siti di produzione di terre e rocce da scavo. Appare evidente che anche le terre e rocce da

scavo prodotte in tutti i siti interessati dalle lavorazioni, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità che il proponente intende gestire al di fuori della normativa dei rifiuti, devono essere individuate e caratterizzate al fine di verificare la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4. La caratterizzazione, per le opere areali, deve prevedere un numero adeguato di punti di prelievo in funzione della dimensione dell'area i cui riferimenti sono rintracciabili nella tabella 2.1 dell'Allegato 2 al DPR 120/2017;

- 9.7. L'esame delle stratigrafie riportate in particolare nel Piano di Utilizzo T02GE00GEORE04-B evidenzia la presenza di materiali di riporto antropico. In presenza di riporto antropico al fine della qualificazione come sottoprodotti delle terre e rocce da scavo si ricorda il rispetto di quanto espressamente previsto dal comma 3 art. 4 del D.P.R. 120/2017 e dall'ultimo capoverso dell'Allegato 2 in merito alla caratterizzazione ambientale. Atteso che il proponente ha caratterizzato questi livelli come terreno, si chiede che le suddette matrici materiali di riporto per essere considerate non contaminate (al pari del "suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale" di cui alla lettera c) dell'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 e smi) siano sottoposte al test di cessione da effettuarsi sui materiali granulari ai sensi del DM 5 febbraio 1998 pubblicato sulla GU, n. 88 del 16/04/1998. Gli esiti analitici dei parametri di cui all'allegato 3 al DM 05/02/98, devono essere raffrontati con i limiti di concentrazione presenti nella Tabella 2 allegato 5 Titolo V Parte Quarta del D. Lgs. 152/06;
- 9.8. In merito ai siti di destinazione delle terre e rocce da scavo, come desumibile anche dal tenore del testo della pec inviata agli uffici del Genio Civile e riportata in allegato alla Piani di Utilizzo, è stato riportato un mero censimento delle cave. Al contrario il piano dovrebbe riportare oltre alle informazioni utili alla localizzazione degli stessi, anche tutte le informazioni legate alle autorizzazioni per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo nell'opera ed alle precise quantità di terre e rocce destinate a quello specifico sito di utilizzo, oltre che le informazioni in merito alla caratterizzazione degli stessi. Nei documenti presentati le attività di riutilizzo presso altro sito sono delle terre e rocce da scavo per le quali è consentito l'utilizzo di un DDT sono individuate impropriamente con il termine smaltimento (par. 6.3 e paragrafo 7.1 per entrambi Piani di Utilizzo). Appare necessario superare questa incongruenza al fine di non ingenerare confusione. Le attività di smaltimento devono essere ricondotte ai rifiuti e per essi è necessario il rispetto della normativa di settore.
- 9.9. Dagli schematici bilanci riportati non è possibile capire quali terre e rocce da scavo saranno qualificate sottoprodotti, quali riutilizzate nell'ambito del progetto e quali saranno gestite come rifiuto. I piani di utilizzo dovranno permettere di verificare l'effettivo riutilizzo delle terre e rocce prodotte identificando univocamente i siti di produzione e di destinazione;
- 9.10. Non risulta essere riportata la destinazione d'uso attuale e futura dei siti di produzione e di destinazione delle terre e rocce da scavo. Tale aspetto dovrà essere affrontato e superato anche per gli impatti che tale problematica ha sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo prodotte che risulta essere vincolato alla specifica destinazione d'uso dei siti;
- 9.11. In merito ai superamenti riscontrati si richiama il rispetto di quanto previsto dalla norma ed in particolare dall'art. 11 del DPR 120/2017.
- 9.12. In riferimento al punto 5 dell'Allegato 5, si richiede al Proponente di integrare il PUT riportando in una tabella di sintesi i siti di deposito intermedio individuati e le rispettive classi di destinazione d'uso urbanistica e i tempi del deposito;
- 9.13. In merito al punto 6 dell'Allegato 5 del DPR 120/2017, si richiede al Proponente di esplicitare i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione/deposito intermedio/destinazione) attraverso anche delle planimetrie e le modalità di trasporto previste.
- 9.14. Riportare nel PUT le informazioni richieste dall'allegato 5 al DPR 120/2017, con informazioni sito specifiche, "per tutti i siti interessati dalla produzione alle destinazione, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità", incluso le attività svolte e l'uso pregresso dei siti individuati. A

titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si suggerisce o di presentare in allegato al PUT delle schede tecniche relative ai siti di produzione, ai siti di deposito intermedio e ai siti di destinazione finale contenenti tutte le informazioni richieste dalla parte seconda dell'Allegato 5 o di inserire all'interno del PUT dei capitoli specifici.

Per tutto quanto evidenziato si ritiene che i documenti presentati non siano conformi alla norma e, che qualora il proponente intenda riutilizzare terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti debba ripresentare i Piani di Utilizzo per entrambi i lotti, conformando i contenuti alle previsioni normative.

Si chiede, ove la risposta alla richiesta di integrazioni porti non già alla consegna di ulteriore documentazione esclusivamente riferita alla medesima o a chiarimento, ma ad una revisione della documentazione già depositata, di evidenziare graficamente in modo idoneo le parti che sono state modificate o revisionate.

Resta ferma la richiesta di un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento deve contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

Si richiama la nota del Ministero della Cultura (MiC) MIC\MIC\_SS-PNRR\15/02/2023\0002106-P, in quanto relativa al procedimento di valutazione di impatto ambientale, facendo presente che tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica

La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta.

Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro venti giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine dei giorni sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., "nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa".

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>.

La documentazione dovrà essere trasmessa in 4 copie in formato digitale [1 supporto informatico (CD/pendrive) per copia] predisposte conformemente alle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006" del Ministero della Transizione Ecologica: trasmessi n. 2 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e n. 2 al Ministero della Cultura (MIC).

La Direzione generale pubblicherà sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mite.gov.it>) la documentazione trasmessa e, ai sensi dell'art. 24, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica", senza ulteriori comunicazioni ai soggetti in indirizzo. Dalla data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri



delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Si ricorda, infine, si riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:7437].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli  
giusta delega  
La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**  
(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

## **Elenco Indirizzi**

Alla Società Anas S.p.A.  
anas@postacert.stradeanas.it

e p.c. Al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza  
Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS  
va@pec.mite.gov.it

Al Ministero della cultura  
Direzione Generale archeologia, belle arti e  
paesaggio – Servizio V  
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero delle infrastrutture e della mobilità  
Sostenibili  
Direzione Generale per le strade e le autostrade e  
per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture  
stradali  
dg.strade@pec.mit.gov.it

Alla Regione Campania  
Direzione Generale per l' ambiente, la difesa del  
suolo e l' ecosistema  
dg.500600@pec.regione.campania.it

Alla Città metropolitana di Napoli  
cittametropolitana.na@pec.it

Alla Provincia di Salerno  
archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it

Al Comune di San Giuseppe Vesuviano  
protocollocomunesangiusepvesuviano@postecert.it

Al Comune di Terzigno  
protocollo@pec.comunediterzigno.gov.it

Al Comune di Poggiomarino  
protocollo@pec.comune.poggiomarino.na.it

Al Comune di Boscoreale  
protocollo@pec.comune.boscoreale.na.it

Al Comune di Scafati  
protocollo.scafati@asmepec.it

Al Comune di Angri  
comune.angri@legalmail.it

All'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e Riserva Naturale  
Tirone Alto Vesuvio  
epnv@pec.it

All'Ente Parco Regionale del Fiume Sarno  
amministrazione.parcosarno@asmepec.it

All'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e Riserva  
Naturale della Valle delle Ferriere  
parcoregionaledeimontilattari@asmepec.it